

# ITINERARI

## PARCO CORNO ALLE SCALE



Carri armati in piazza a Lizzano - Inverno 1944/45

# WINTER LINE - LINEA VERDE

## A NORD DELLA GOTICA

### 1944-1945

### PARCO REGIONALE CORNO ALLE SCALE

Via Roma, 1 - 40042 Pianaccio (Bo)

Tel: +39.0534.51761 - Fax: +39.0534.51763  
 Per informazioni e prenotazioni:  
 promozione@parcocornoallescale.it  
 www.parcocornoallescale.it  
 www.cornoallescale.net

Il **Corno alle Scale**, nel Comune di Lizzano in Belvedere, dista 70Km da Bologna, 80Km da Firenze e 70Km da Modena.



**In treno:** Stazione di Porretta Terme a Km 15 (Linea Bologna-Pistoia). Da Porretta Terme coincidenza con pullman di linea per Lizzano in Belvedere - Vidiciatico.  
**In pullman:** Linea ATC direttamente da Porretta Terme.  
 Testi di Cristian Molini, Mappe di Giancarlo Ghirardato  
 Fotografie di Archivio Rugletto  
 Foto in copertina di proprietà di Giancarlo Ghirardato  
 Programma investimenti 2005-2007 Prog 05 COSC 06  
 PUBBLICAZIONI DI ITINERARI, MATERIALI DIVULGATIVI E NOTIZIARI  
 Costo totale del progetto nel triennio euro 86.510,00

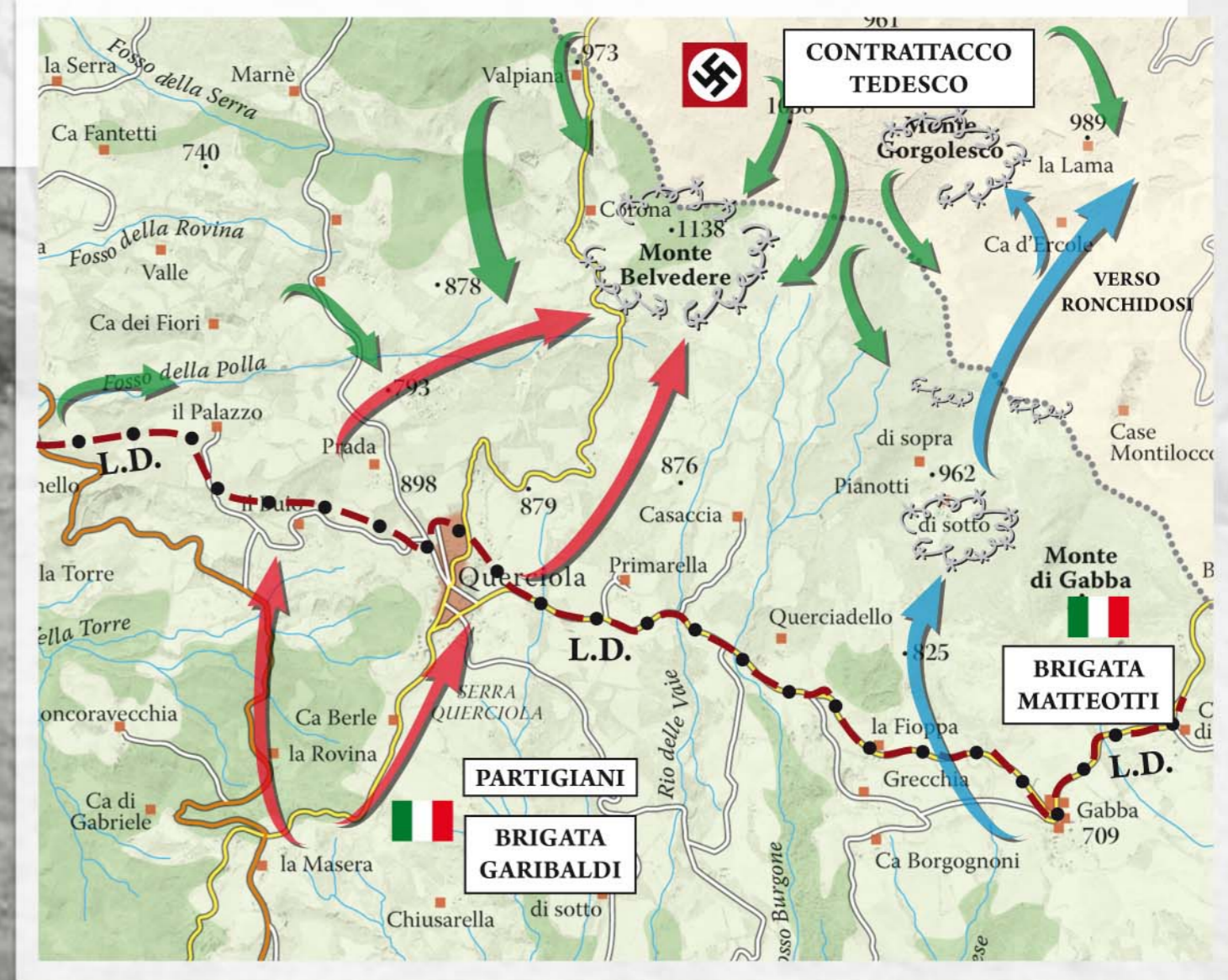


### PARTIGIANI ALLA PROVA: L'ATTACCO PARTIGIANO AL BELVEDERE DEL 29 OTTOBRE

Il 28 ottobre durante un incontro tra gli ufficiali alleati ed i comandanti partigiani viene concordato un assalto al sistema difensivo tedesco. Gli accordi presi stabilivano che i partigiani avrebbero attaccato Monte Belvedere, mentre gli americani avrebbero fornito appoggio d'artiglieria e inviato rinforzi non appena i partigiani avessero preso il crinale. Durante la notte furono organizzate tre brigate d'assalto con reparti della 7ª Garibaldi, Gramsci, Giustizia e Libertà e Matteotti. La mattina del 29 ottobre si presenta come una giornata piovosa e nebbiosa. Viene a mancare il bombardamento alleato promesso e questa forse è una fortuna, perché quando i partigiani, sferrano l'attacco i tedeschi sembrano essere colti di sorpresa. La brigata 7ª Garibaldi avanza fino al Belvedere occupando la Querciola, il Buio, la Calcinara ed i Pianotti; alcuni partigiani riescono ad arrivare sulla cima del Belvedere. La "Matteotti" avanza a destra dei Pianotti congiungendosi a Ronchidoso con la "Giustizia e Libertà" che proveniva da Gaggio Montano. La situazione, tuttavia, si rende immediatamente precaria per i partigiani: mentre sono sottoposti ad un intenso cannoneggiamento da parte dell'artiglieria tedesca, i rinforzi promessi non arrivano. Nel pomeriggio, vista l'impossibilità di mantenere la posizione, di fronte ad un contrattacco, i patrioti ricevono l'ordine di ripiegare verso le posizioni di partenza. Per tutto il giorno gli ufficiali alleati assistono all'azione da Vidiciatico.



Cartina 2 - L'attacco partigiano al Belvedere del 29 ottobre 1944



### LA DIVISIONE MODENA MONTAGNA E L'ASSESTAMENTO DEL FRONTE NEL BELVEDERE

L'Alto Comando Tedesco aveva predisposto la costruzione di una linea difensiva che seguiva le difese naturali offerte dalla catena appenninica a sud di Bologna, da Massa fino a Pesaro per una lunghezza di 300 km. Questa linea difensiva entrerà nella storia con il nome di Linea Gotica. Tale nome (Gotenstellung) era stato scelto personalmente da Adolf Hitler, che successivamente lo cambiò in Grüne Linie (Linea Verde). Malgrado il termine gotica avesse avuto, quindi, vita breve, la linea difensiva continuò ad essere chiamata così. Alla sua realizzazione avevano lavorato 50.000 operai italiani dell'organizzazione Todt, una brigata slovacca di 2.000 uomini e 18.000 genieri tedeschi. Con l'intento di sviluppare una difesa in profondità viene realizzata una seconda linea difensiva, la Linea Verde 2. In seguito all'avanzata alleata sul Passo del Giogo e della Futa il 19 e 22 settembre 1944, il comando tedesco ordina un riassetto del fronte. I tedeschi a Nord di Firenze si ritirano ed il IV Corpo americano ne approfitta per avanzare. Il 25 e 26 settembre le forze tedesche abbandonano il territorio a nord del Passo della Collina per concentrarsi nella zona di Silla. Il 27 settembre 1944 una colonna di truppe tedesche, che sta arretrando dalla Toscana verso nord, scende lungo la strada che da Madonna dell'Acerò porta a Vidiciatico. (cartina 1) In prossimità di Ca Berna essa è oggetto di fuoco partigiano. Malgrado tra i soldati non vi siano morti né feriti, la rappresaglia si scatena feroce sul vicino borgo. Gli abitanti sopravvissuti alle esecuzioni sommarie vengono radunati in un unico vano e finiti con bombe a mano. Le vittime saranno 29, quasi esclusivamente donne e bambini, la più giovane di anni quattro, la più anziana di anni 68. Altre vittime a Poggioforato ove il borgo viene dato alle fiamme. La sera, la paura di una vendetta partigiana fa sì che venissero presi in ostaggio gli abitanti di Vidiciatico. Vi saranno altre uccisioni ad opera degli stessi soldati che, il giorno successivo, portandosi dietro un gruppo di ostaggi, si macchieranno di un nuovo eccidio, quello di Ronchidoso. In questo contesto, dopo la fine della Repubblica partigiana di Montefiorino, molti patrioti della divisione Modena Montagna, al comando della quale si trovava Armando (Mario Ricci), si erano acchiampati sui Monti della Riva. In seguito a reiterati attacchi tedeschi, che intendono cacciare i partigiani da quella che è destinata a diventare la linea del fronte, il 29 settembre le forze di Armando sono indotte ad abbandonare la cresta. Con una marcia notturna giungono fino a Pianaccio e poi fino a Castelluccio, dove Armando prende contatto con i partigiani della Brigata Matteotti sotto il comando di Antonio Giuriolo. Accade così che, senza volerlo e senza rendersene conto, la Divisione Partigiana Modena Montagna attraversa la linea del fronte. Armando chiede ed ottiene dagli alleati di poter continuare a combattere al loro fianco in prima linea. Il 2 ottobre i partigiani, dopo due ore di combattimento, liberano l'abitato di Lizzano in Belvedere. Vidiciatico viene liberata dai partigiani il 17 ottobre.

Cartina 1 - Rotta delle truppe tedesche delle S.S. provenienti dalla Toscana Operazione anti-partigiana



### LA TASK FORCE 45: L'ASSALTO DEL 24 NOVEMBRE

La Task Force 45 era un corpo creato ad hoc, soprattutto con la conversione di addetti alla contraerea in fanteria, anche se nel corso della sua esistenza arrivò ad inglobare una notevole varietà di unità da combattimento (fanteria, corazzati, anticarro, antiaerea, genieri, artiglieria, partigiani) di molteplici nazionalità (americani, inglesi, brasiliani, italiani, persino giapponesi americani). A essa viene assegnata anche la Força Expedicionaria Brasileira (FEB) giunta in questo settore del fronte nei primi giorni di novembre.

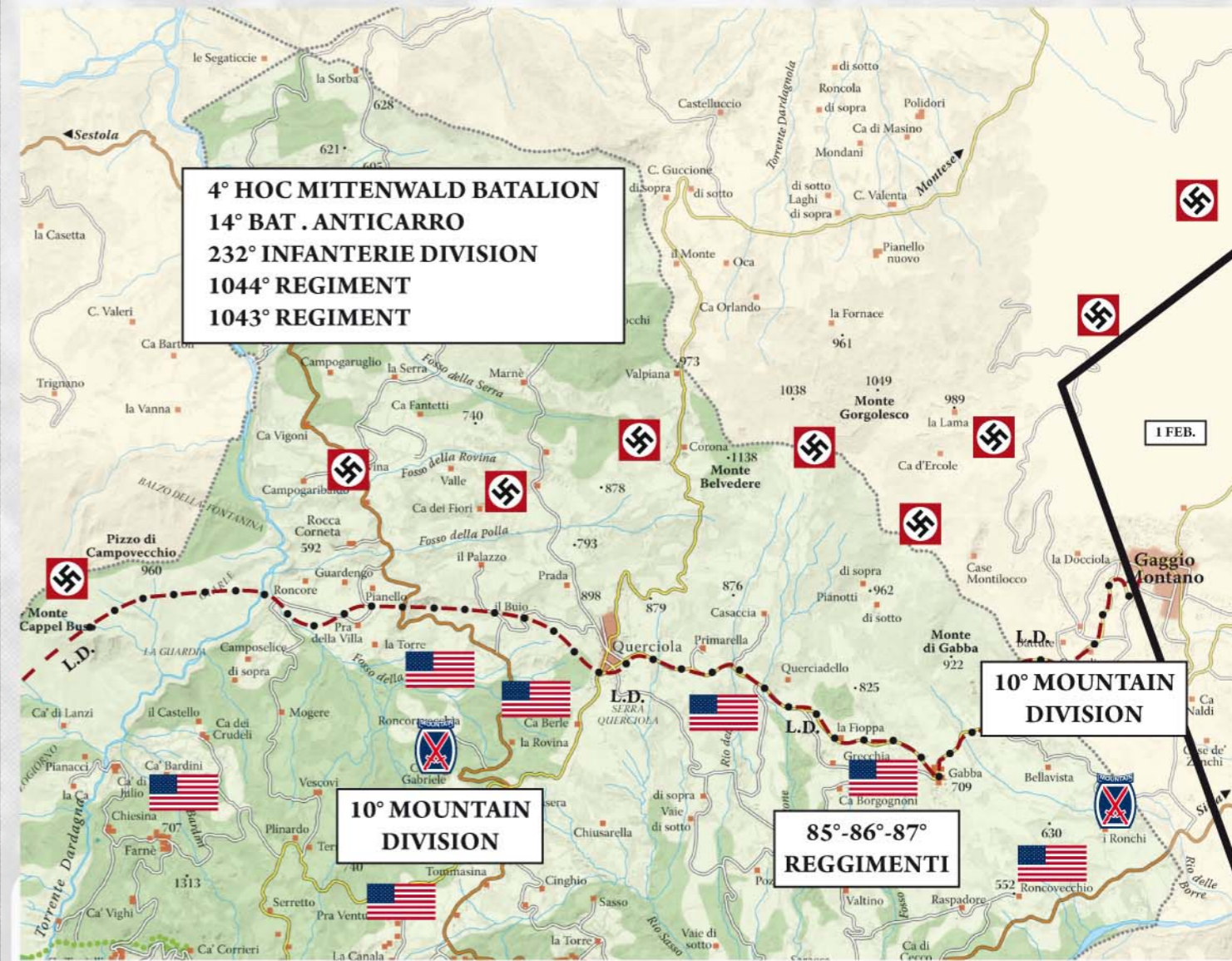
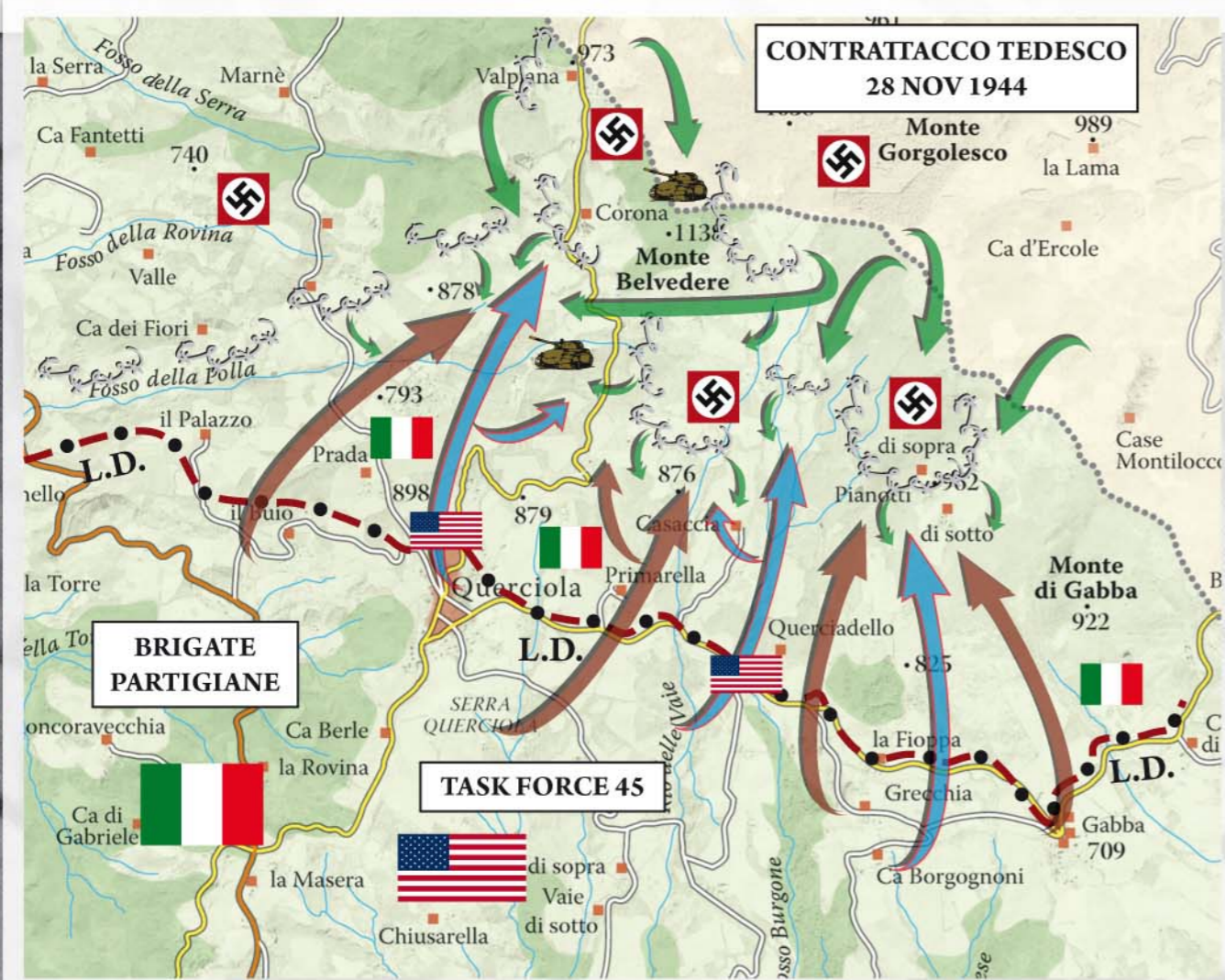
Il 18 novembre 1944 la Task Force 45 ricevette i seguenti ordini: prendere la cresta del Monte Belvedere, catturare e tenere Monte Castello, Monte della Torraccia e l'area di Monte Terminale. Alle 6.00 di mattina del 24 novembre 1944 tre gruppi d'assalto avanzano verso gli obiettivi assegnati. A causa della foschia e del cielo coperto viene a mancare l'appoggio preventivo delle forze aeree ed il fuoco di sbarramento dell'artiglieria è fortemente penalizzato. Il 435° AAA (Anti Aircraft Artillery) Battalion con 600 partigiani, appoggiati dai carri del 751° Tank Bn., malgrado la decisa resistenza tedesca, prendono Querciola nel primo pomeriggio e Corona con la prima oscurità. Lungo la seconda direttrice d'attacco i fanti del 370° reggimento della 92ª Divisione di Fanteria (soldati usa di colore, "Buffalo Soldiers"), dislocati nell'area di Gaggio Montano, non raggiungono pienamente gli obiettivi (Monte della Torraccia e Monte Terminale): si arrestano e provvedono a trincerarsi. Lungo la terza direttrice d'attacco (Monte Castello) i brasiliani, dopo una giornata di combattimenti, sono costretti a ritirarsi alle posizioni di partenza per riorganizzare le proprie fila. Il giorno successivo tutti e tre i gruppi d'attacco guadagnano terreno, in particolare il 435° AAA Bn. che raggiunge la cresta del Belvedere. Tuttavia verso sera i brasiliani sono nuovamente costretti alla ritirata verso la linea di partenza. Anche i fanti del 370° sono costretti ad arretrare dalle

Cartina 3 - L'assalto del 24 novembre 1944

posizioni conquistate. Nei due giorni seguenti le unità della 45ª Task Force vengono rinforzate con nuovi plotoni di carri. Il 28 novembre le truppe tedesche lanciano un contrattacco in tutto il settore. Un intenso fuoco di mortai, seguito da un attacco di fanteria e carri provocano ingenti perdite alleate. Due compagnie tedesche attaccano Monte Belvedere e le truppe alleate sono costrette ad arretrare lasciando la cresta in mano ai tedeschi. Anche i soldati presenti alla Corona, ora soggetti ad attacchi su più lati e conseguentemente al pericolo di accerchiamento, devono ritirarsi. Per quanto riguarda la collaborazione con i partigiani combattenti essi si guadagnano sul campo l'elogio e la stima del comando alleato. Il 29 novembre due battaglioni del BEF tentano nuovamente l'assalto a Monte Castello. Dopo una giornata intera di combattimenti i fanti brasiliani sono costretti a desistere.

### L'ASSALTO DEL 12 DICEMBRE 1944: LA MORTE DI ANTONIO GIURILO

Il 12 dicembre i brasiliani tentano nuovamente di prendere Monte Castello ed il 2° Armored Group ha l'ordine di attuare consistenti attacchi diversivi al fine di sottrarre eventuali rinforzi dall'obiettivo principale. Rocca Corneta viene avvicinata da un gruppo di fuoco composto da partigiani e soldati della 45ª Task Force. Alla prima reazione tedesca il gruppo si ritira protetto dal fuoco dei carri e dei mortai alleati. La stessa dinamica viene utilizzata per un assalto alla Corona ove i tedeschi sono colti di sorpresa. L'importante postazione difensiva cade inaspettatamente in mano alleata. La reazione tedesca non si lascia attendere ed un pronto contrattacco sui fianchi costringe ad una precipitosa ritirata. Durante il combattimento muore il comandante della brigata Matteotti, Antonio Giuriolo. Nel frattempo due battaglioni del FEB prendono d'assalto Monte Castello. Anche questa volta l'offensiva si infrange contro le linee tedesche.



Cartina 4 - Situazione linea mt. Belvedere - Torraccia - 18.2.1945

### OPERAZIONE ENCORE: L'ASSALTO AL SISTEMA DIFENSIVO TEDESCO

Quando il 9 gennaio 1945 le prime unità della 10ª Divisione da Montagna prendono posizione lungo la linea del fronte, per i fanti da montagna americani, è il battesimo del fuoco. Malgrado il lungo addestramento per essi è la prima esperienza di combattimento. L'occasione di ovviare a questa carenza avviene durante tutto il mese di gennaio con un'intensa attività di pattuglie, numerosi scontri a fuoco e un incessante duello d'artiglieria. All'inizio di febbraio la 10ª Mountain Division, composta dai reggimenti 85°, 86° e 87° di fanti da montagna, da unità del genio, da ricognizione e anticarro e da tre battaglioni di artiglieria, in previsione dell'imminente offensiva, viene rinforzata con numerose unità corazzate e d'artiglieria. Prima dell'attacco il quadro dello schieramento delle forze tedesche acquisito dagli alleati è ben definito. La linea difensiva scorre dal Monte Spigolino fino a Pizzo di Campiano seguendo il baluardo naturale costituito dai Monti della Riva. Da qui scende verso Rocca Corneta e risale fino alla Cima di Monte Belvedere, cardine del sistema difensivo tedesco. Prosegue poi passando per Monte Gorgolesco e Ronchidoso fino a Monte della Torraccia e Monte Castello. Tutta la zona è ricca di ostacoli naturali, con passaggi obbligatori, soprattutto per i mezzi corazzati. Nel corso dei vari attacchi e dei lunghi mesi in cui il fronte è rimasto fermo la Wehrmacht ha avuto l'occasione di predisporre e testare sul campo un poderoso apparato difensivo, ben mimetizzato, costituito da un sistema a scacchiera di campi minati, trinceramenti, rifugi interrati, reticolati di filo

spinato, sbarramenti anticarro, nidi di mitragliatrici disposti in modo da permettere un fuoco incrociato e un sistema ben collaudato di punti di osservazione per l'artiglieria. Da parte tedesca questo settore del fronte era tenuto dalla 232ª Infanterie Division. Questa aveva aggregati il 1043°, 1044°, 1045° Grenadier Regiment, un battaglione di fucilieri, uno d'artiglieria, uno di genieri e un'unità anticarro. Fra le unità assegnate ai reggimenti bisogna menzionare il 4° Hochgebirgsjäger Bataillon, un'unità d'élite di truppe da montagna.

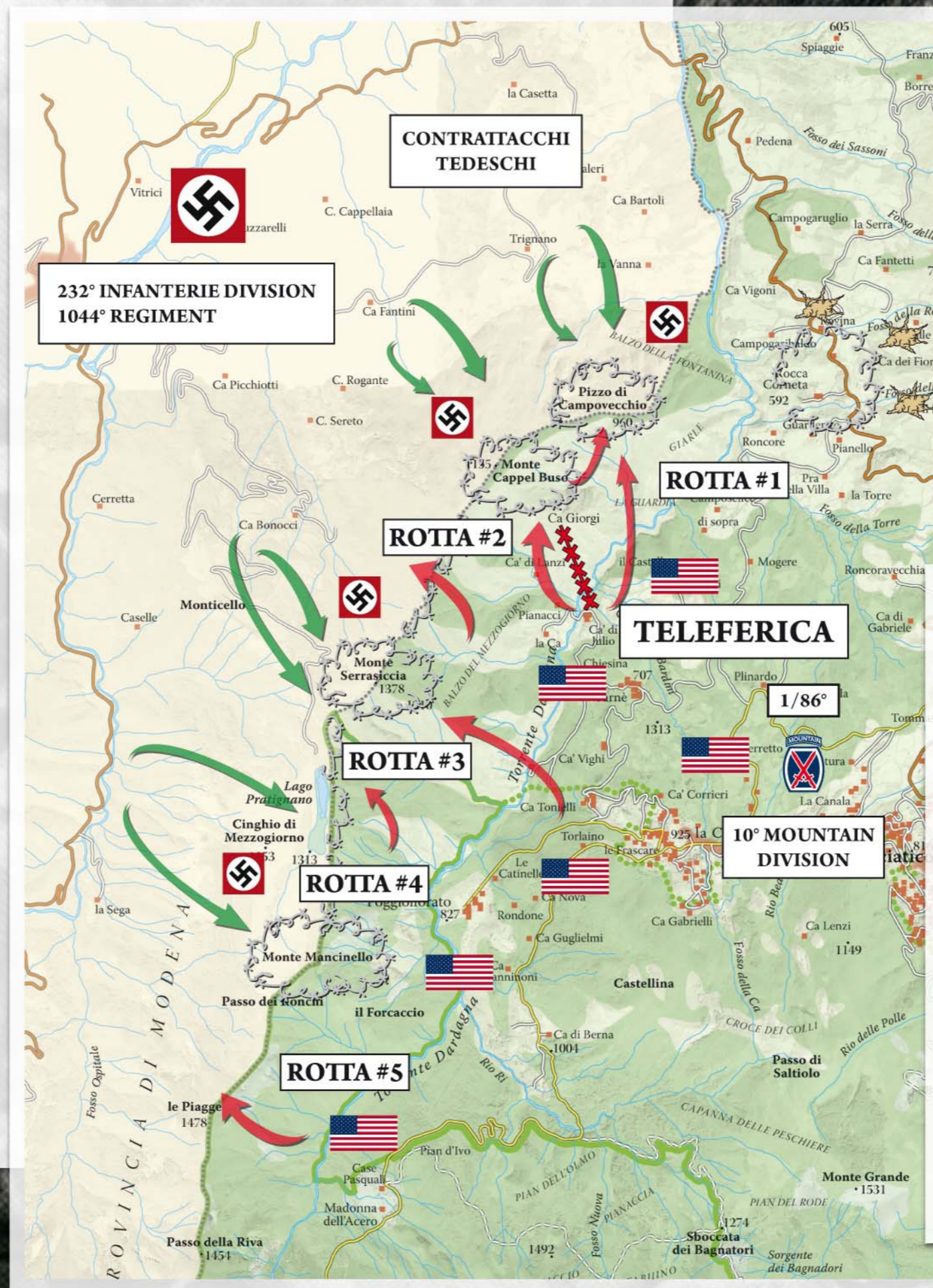


## L'ASSALTO AI MONTI DELLA RIVA: L'86° REGGIMENTO

La prima fase dell'operazione Encore si svolge sui monti della Riva. I comandi alleati si erano resi conto, con l'esperienza acquisita negli attacchi di novembre e dicembre, dell'impossibilità di poter avanzare verso il Monte Belvedere senza prima avere preso il controllo della catena montuosa della Riva ed in particolare di Pizzo di Campiano. Questa posizione strategica permetteva infatti ai tedeschi di disporre di ottimi punti d'osservazione: si poteva dirigere con notevole precisione il tiro d'artiglieria ed inchiodare sul posto, anche con tiro diretto, le truppe in avanzata verso Rocca Corneta e Corona. La catena montuosa della Riva è costituita da una vera e propria muraglia naturale. Il dislivello tra il fondovalle e la cresta raggiunge in alcuni punti i 600 m con una pendenza che raggiunge il 30% in direzione Capelbuso ed il 40% in direzione Serrasiccia. Impossibile pensare che si potesse effettuare un assalto frontale contro un tale baluardo, contando che l'uso di qualsiasi mezzo corazzato, meccanizzato o motorizzato era inattuabile. Per questo motivo i comandi alleati prevedono un assalto notturno basato anzitutto sul fattore sorpresa lungo cinque direttrici d'assalto. Gli ordini diramati sono i seguenti: prendere la catena montuosa ed organizzare la difesa; proteggere il fianco dell'87° reggimento nel suo attacco al Belvedere e supportarlo con osservazione e fuoco diretto.

La notte del 18 febbraio 1945 i cinque gruppi d'assalto, aiutati dal cielo coperto e dalla nebbia che nasconde i movimenti e attutisce i rumori, si incamminano per raggiungere i loro obiettivi. I fanti della Wehrmacht (7ª compagnia del 1044° Grenadier Regiment) non avevano colto nessun sentore dell'imminente assalto, infatti si erano tranquillamente ritirati a dormire nelle case dietro alla cresta e nei rifugi. E questa è la situazione che trovano le unità dei gruppi d'assalto che forti della completa sorpresa prendono tutti gli obiettivi prefissati. I punti cruciali della cresta dei Monti della Riva erano presi, ora si trattava di tenerli. Quando i tedeschi comprendono cosa è avvenuto è ormai troppo tardi. Durante tutto il giorno, fin dalla mattina, diversi contrattacchi tedeschi si infrangono contro le difese alleate, ben trincerate nelle postazioni tedesche e forti del vantaggio dovuto dalla quota. Gli scontri sono particolarmente cruenti a Pizzo di Campiano dove, dal 19 al 23 febbraio, vi saranno sei contrattacchi tedeschi. L'operazione sulla catena montuosa della Riva era stata un pieno successo, "a damn fine job" (un gran buon lavoro) per dirla con le parole del generale Mark Clark.

Sotto: Cartina 5 - Operazione Encore - 1ª fase: attacco ai Monti della Riva 18.2.1945  
A destra: dettaglio della teleferica.



## BIBLIOGRAFIA

Chiunque fosse interessato ad avere notizie più dettagliate riguardo alla bibliografia di questo itinerario può richiederla a:

[promozione@parcocornoallescale.it](mailto:promozione@parcocornoallescale.it)

